

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a [promo@avvenire.it](mailto:promo@avvenire.it)

# Bologna

## sette

Inserito di **Avvenire**



### Beni culturali ecclesiastici, la conta dei danni

a pagina 2

### Monsignor Vecchi il fedelissimo «figlio del tuono»

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it); [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

#### conversione missionaria

## Dove sono gli sforzi creativi di pace?

Nel suo recente viaggio in Bulgaria, papa Francesco si è chiesto: «dove sono gli sforzi creativi di pace?» (Budapest, 28 aprile 2023). Si assiste infatti al «triste tramonto del sogno corale di pace ... e si fanno spazio i solisti della guerra».

Papa Francesco non si limita a denunciare, ma dimostra personalmente la sua creatività affidando una missione quasi impossibile al nostro Arcivescovo e presidente della CEI. È il vento della Pentecoste che spinge in questa direzione, rafforzato dalla sorpresa che i volontari nelle zone alluvionate sono troppo numerosi e occorre contingentarli, che non si fa fatica a trovare gli animatori di Estate Ragazzi, perché hanno scoperto che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, che è più intelligente prendersi cura della Casa comune che inquinare. Piccoli, grandi segni per costruire una speranza che diventa creatività, non illusione. La prossima festa cittadina del Corpus Domini, unendo testimonianza di fede e preghiera per la pace, sarà l'occasione per radicare le iniziative diplomatiche e di solidarietà sul fondamento granitico del Pane spezzato, con la fantasia di unire passato e futuro nella comunione presente.

Stefano Ottani

Giovedì 8 alle 20.30 la Messa in San Pietro e poi la processione al Santissimo Salvatore per la benedizione e l'adorazione eucaristica notturna, con un'intenzione particolare: la missione dell'arcivescovo in Ucraina

DI STEFANO CULIERSI \*

Secondo la tradizione, il giorno della festa del Corpus Domini cade sempre il giovedì dopo la Solennità della Trinità. In Italia, poiché questa festa non è riconosciuta come festa civile, la festa si sposta alla domenica successiva, per permettere ai fedeli una più ampia partecipazione. Questo slittamento ha permesso di conservare nella sera del giovedì un appuntamento unitario, nel quale convergere tutta la città di Bologna per mettere insieme il nostro affetto e la nostra devozione all'Eucaristia. È così un'occasione per annunciare alla città il dono di salvezza che il Signore offre nella sua Pasqua. Elemento principale di questa celebrazione è il riconoscimento che il Corpo e il Sangue di Cristo, presenti nel pane e nel vino eucaristici, ci permettono di prolungare la grazia della celebrazione anche oltre il termine della Messa. Così godiamo di questa presenza quando ci raccogliamo in preghiera davanti al tabernacolo, sperimentiamo la sua guida quando lo accompagniamo in processione; ci sentiamo benedetti quando riceviamo la benedizione eucaristica, perché è per noi che egli ha offerto se stesso sulla croce, per i suoi amici (Gv 15,13-14). È per questo che la festa del Corpo del Signore si presta ad esprimere tempi di adorazione e di processione eucaristica, quali espressioni collaterali che amplificano il valore della Messa e coronamento della nostra fede in Cristo. Una celebrazione liturgica non è mai sganciata dal tempo storico in cui vive il popolo di Dio e proprio per questa nostra stagione Dio propone il suo mistero di salvezza nelle Sacre Scritture e lo offre nel rito liturgico. Siamo segnati dall'apprensione per il conflitto in Ucraina, che riempie di orrore i notiziari e ci fa stare con il fiato sospeso per i possibili esiti catastrofici. Questa tragedia, tassello di una guerra mondiale a pezzi che, ignorata e sottovalutata si fa avanti da anni, provoca noi cristiani a diventare artigiani di pace e di riconciliazione. Vogliamo con questa celebrazione anche incoraggiare il nostro



L'incontro nella chiesa di Cristo Re tra l'arcivescovo e la comunità colpita dall'alluvione a Monterenzio

# Il Corpus Domini nelle nostre strade

Arcivescovo e intercedere per lui, nella sua missione diplomatica a Kiev su impulso della Santa Sede, perché sia coronata dal successo e apra spiragli di pace tanto sospirati. Conoscendo la sua carica umana e spirituale e confidando in Dio sappiamo che è possibile veder fiorire con sorpresa ciò che è stato seminato nelle lacrime (Cfr. Sal 126(125),6). La fede ci incoraggia allora alla preghiera perché sappiamo bene che senza Cristo non possiamo fare nulla (Gv 15,5), che la pace viene da lui (Gv 14,27), che nel suo sangue, cioè amandoci, ha fatto pace tra cielo e terra, tra tutti i popoli, nei nostri cuori. Ispirati da questa certezza, l'occasione di celebrare il mistero eucaristico ci incoraggia a privilegiare quest'anno la Messa votiva del preziosissimo Sangue. I temi liturgici della celebrazione ci ricordano che la Croce di Cristo è il giudizio sul mondo e che il dono di misericordia che abbiamo ricevuto da es- sa è sempre da custodire. Il sacrificio eucaristico della messa è la nuova alleanza (Orazione sulle offerte) per la

quale possiamo chiedere di essere liberati dal nemico (Orazione dopo la comunione) che è il maligno. Per celebrare e confermare il dono cristiano di liberazione dal male, le letture che annunciano questo mistero di salvezza sono prese dal lezionario proposto per la questa Messa votiva: il sangue di Cristo più eloquente di quello di Abele (Eb 12, 18-19.22-24) e il racconto dell'ultima cena con le parole di Gesù sul calice, nella versione lucana (Lc 22, 14-20.24-30). A queste letture, per sintonia con la lettura neotestamentaria e per vicinanza con il tempo che stiamo vivendo, si è pensato di aggiungere anche il testo di Gn 4, 3-10, come consiglia il lezionario per la Messa in tempo di guerra, con il racconto del fratricidio di Caino. Durante la processione avremo modo di dare continuità a questa invocazione, pregando per la pace, fino alla chiesa del SS. Salvatore dove, dopo la benedizione, si prolunga come di consueto l'Adorazione eucaristica.

\* direttore Ufficio liturgico diocesano

#### Una preghiera comune per la pace

«Passato il tempo delle restrizioni dovute alla pandemia abbiamo il desiderio di riprendere il tradizionale appuntamento del Corpus Domini cittadino, con la celebrazione della Messa e la processione eucaristica nelle vie del centro storico. Sarà anche l'occasione per invocare dal Signore Gesù Cristo, principe della pace, il buon esito della missione diplomatica affidata dal Santo Padre al nostro Arcivescovo per il conflitto in Ucraina e manifestare così a lui anche il nostro incoraggiamento». Così i due vicari episcopali don Davide Baraldi (per la Formazione cristiana) e don Stefano Zangarini (per la testimonianza nel mondo) aprono la lettera che hanno indirizzato ai presbiteri e diaconi delle parrocchie urbane e alle Confraternite delle aggregazioni laicali, associazioni e movimenti ecclesiali, per invitarle alla celebrazione cittadina del Corpus Domini. L'appuntamento sarà giovedì 8 giugno alle 20.30 in Cattedrale per la celebrazione eucaristica, a conclusione della quale si formerà la processione lungo via dell'Indipendenza, via Ugo Bassi, via Cesare Battisti, fino alla chiesa del Santissimo Salvatore, dedicata all'Adorazione perpetua, dove l'Arcivescovo impartirà la Benedizione eucaristica. Al termine la chiesa rimarrà aperta tutta la notte per l'Adorazione eucaristica personale.

## La vicinanza della Chiesa alle comunità alluvionate

«La visita a Monterenzio dell'Arcivescovo è stata molto gradita e ha fatto sentire a tutta la comunità la vicinanza della Chiesa in questo momento di forte difficoltà». Don Fabio Brunello, parroco di Monterenzio e amministratore parrocchiale di Cassano e di Bisano, raccolta così l'ora trascorsa dal cardinale Zuppi, domenica scorsa, nella chiesa del capoluogo, dove si erano riuniti numerosi cittadini, e in particolare da esponenti delle istituzioni: i Carabinieri, la Pubblica Assistenza con il presidente Adriano Menetti, il sindaco Ivan Mantovani. «Menetti ha illustrato all'Arcivescovo la situazione del nostro territorio, davvero insolita e sconcertante, dato che sono in atto un centinaio di frane - aggiunge don Bru-

nello - e persino l'edificio che è sede della Pubblica Assistenza e della Protezione civile è stato travolto ed è semi inghiottito: cosa shockante. Ho parlato io, il sindaco, abbiamo entrambi sottolineato il tanto aiuto che ci sta venendo da mani amiche. Poi attraverso un telefonino tenuto in viva voce ci siamo collegati con il salesiano don Antonio Gandossini, che aveva appena terminato di celebrare la Messa nella chiesa di Bisano, che era isolata rispetto al capoluogo a causa della frana che ha travolto la strada a fianco dell'Idice. Adesso si sta approntando un "bypass" vicino per collegare Cassano e Bisano con Monterenzio». «L'Arcivescovo ci ha incoraggiati e ci ha dato la sua solidarietà - conclude don Brunello - sottolineando il fatto che di fron-

te a questi eventi, come a tutto il male che purtroppo spesso ci tocca, la cosa più importante è sapere che ci si salva solo insieme, lavorare insieme con coraggio e fiducia nel Signore e negli altri». Francesca Golfarelli, che con alcuni amici e amiche è andata a Conselice, in provincia di Ravenna, ad aiutare gli alluvionati, ci riferisce una lettera scritta da una di queste amiche, Elena Zambellini, una volontaria dell'associazione «Il Cestino». «Sono andata ad aiutare una famiglia di Conselice a pulire il disastro che ha colpito la loro casa - scrive Zambellini -. E' una situazione ancora molto pesante per queste persone, la melma maleodorante è ovunque e devono buttare quasi tutto, il sacrificio di una vita, se qualcuno ha tempo per aiuta-

re lo dia e venga». «Questo - dice Golfarelli - è uno delle centinaia di messaggi che corrono sul web o nelle chat nate spontaneamente in queste settimane da volontari per portare soccorsi alle popolazioni alluvionate. Raccontano il disastro per spronare gli amici a continuare una catena di braccia che si immergono in una melma che sembra aver spazzato via tutto». «A Conselice, come in altri piccoli Comuni - prosegue - è nato un hub logistico che organizza i tanti aiuti materiali pervenuti sul territorio, perché la gente vuole donare direttamente quasi come per toccare i protagonisti di questa tragedia. Nell'hub del Planet Kard i incontrano tantissimi volontari che prestano servizio, coordinati dall'assessore Alle attività produttive Raf-

faele Alberoni che ha messo in campo anche i figli». «Sembra tanto, ma non è troppo - commenta Alberoni, guardando con commo- zione la distesa di beni che vengono poi veicolati nei diversi centri di distribuzione -. Le persone donano e questo ci dà una grande spinta perché sentiamo l'affetto del Paese». «E' proprio questa carica - conclude Francesca - che continua a muovere tutti, facendo risorgere da quelle acque l'Uomo Nuovo». Ricordiamo anche che la Caritas diocesana ha avviato una raccolta fondi per dare sostegno agli alluvionati. Per contribuire: Iban IT321053870240000002011697 intestato ad «Arcidiocesi di Bologna», causale «Emergenza alluvione in Emilia-Romagna».

Chiara Unguendoli



Un gruppo di volontari a Conselice

Zuppi ha visitato Monterenzio, martoriata da oltre cento frane. E intanto volontari bolognesi portano aiuto a Conselice





Il momento iniziale della Veglia (foto Minicelli-Bragaglia)

## La Veglia di Pentecoste in Centro

In occasione della Pentecoste, lo scorso sabato 27 maggio si è svolta la Veglia di preghiera del Vicariato Bologna Centro, presieduta da don Pietro Giuseppe Scotti, durante la quale si è fatta memoria della Confermazione. In processione si è partiti dal cortile dell'Arcivescovado e arrivati alla Cripta della Cattedrale con canti sullo Spirito alternati a letture. La celebrazione si è conclusa uscendo dalla Cripta cantando insieme e poi si è rimasti per un piccolo saluto conviviale.

## Preghiera allo Spirito a Castenaso

La Veglia di Pentecoste della Zona pastorale di Castenaso nella parrocchia di Marano ha evidenziato la presenza dello Spirito attraverso la Parola dall'Antico al Nuovo Testamento. L'ascolto fatto insieme, accompagnato dal segno della luce del cero pasquale, ci ha rafforzato nell'unità e nell'essere mandati seguendo l'esempio degli Apostoli. Abbiamo concluso con una preghiera per i colpiti dall'alluvione e per la pace nel mondo. La prima parte della Veglia si è svolta all'interno della Chiesa, per poi uscire e portare la luce all'esterno.



Il momento finale della Veglia a Castenaso



Uno degli stampi per ostie sacramentali in mostra

## Una mostra di stampi per ostie

È stata inaugurata «Corpus Domini dall'Ultima Cena alle ostie sacramentali» una mostra di antichi stampi per ostie al museo di Arte Sacra a San Giovanni in Persiceto (piazza del popolo). È possibile visitarla sabato e domenica dalle 10 alle 12.30 fino al 18 giugno, per visite private contattare la sagrestia: tel. 051821254. Martedì 13 si terrà l'evento «Un cardiologo visita Gesù» con il dottor Franco Serafini, autore di «Presenza reale di Gesù nell'Eucarestia rivelata dai miracoli eucaristici e dalla scienza».

NOTIZIE IN BREVE

Intervista a monsignor Mirko Corsini, incaricato per i Beni culturali ecclesiastici della Ceer, che partecipa alle attività del Tavolo dell'unità di crisi del ministero della Cultura in Regione

# Beni culturali, la conta dei danni

Un primo report della situazione in regione dopo le alluvioni delle scorse settimane

DI LUCA TENTORI

Alcune settimane dalle alluvioni che hanno colpito la regione a partire dal 2 maggio abbiamo intervistato monsignor Mirko Corsini, Incaricato per i Beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, che partecipa alle attività del Tavolo dell'Unità di crisi del Ministero della Cultura in Regione (Uccr). Qual è la situazione sul territorio? A differenza del sisma del 2012 non ho avuto occasione di effettuare personalmente dei sopralluoghi in quanto il mio attuale incarico riguarda il coordinamento tra diocesi e istituzioni. Attualmente ho un quadro d'insieme grazie al lavoro degli Uffici diocesani che operano a favore degli enti colpiti. Grande è la testimonianza di solidarietà. Ritengo che questa sia la cosa più bella da mettere in evidenza, soprattutto nel rispetto di coloro che hanno perso tanto, tutto o addirittura la vita. Certamente anche i nostri beni ecclesiastici hanno un'importanza e hanno avuto danni, ma ritengo sia importante partire dal primo valore che sono le persone.

Possiamo fare un primo bilancio sui danni subiti dai beni culturali ecclesiastici? È merito degli Uffici diocesani se possiamo già avere un primo report. Nonostante la situazione, sono stati capaci di monitorare, intervenire e mettere in sicurezza i beni coinvolti. I danni dei nostri enti ecclesiastici si possono dividere sostanzialmente in tre categorie: quelli diretti e indiretti agli edifici, ai beni mobili e infine ai beni bibliotecari o archivistici. È stata soprattutto la Romagna a subire i maggiori danneggiamenti ai beni mobili o archivistici; le altre diocesi presentano per lo più problematiche agli

immobili per infiltrazioni, impianti compromessi o a motivo di frane. Per molte segnalazioni non è ancora stato possibile un sopralluogo per un dettaglio puntuale. I beni interessati sono tutti soggetti a tutela?

Su 282 segnalazioni, 188 sono relative a beni soggetti a tutela. Questo dato va comunque interpretato perché per «segnalazione» intendiamo unicamente il «contenitore» che ha presentato un danno di qualsiasi tipo. Non è facile ora stabilire quanti beni mobili sono stati coinvolti, quanti libri o materiale archivistico è stato compromesso. Penso al Seminario di Forlì che statisticamente ora è solo una segnalazione ma che in realtà ha subito notevoli danni al suo patrimonio archivistico e storico. Difficile quindi ora avere un quadro esaustivo. Occorrerà ancora un certo tempo. Invece tra i beni non storici sono stati segnalati centri parrocchiali, scuole, case di riposo, strutture di accoglienza o sportive. La nostra realtà ecclesiale tocca tanti aspetti della vita sociale e questa ricca e bella vitalità si manifesta anche quando, purtroppo in situazioni come questa, siamo chiamati a interagire con diversi enti istituzionali per interventi, risarcimenti e lavori di ripristino o restauro.

È possibile ipotizzare un iter per ritornare a recuperare i beni coinvolti?

Per ora non posso rispondere in maniera esaustiva. L'Ufficio regionale Bce è stato da subito in contatto con l'Unità di Crisi del Ministero della Cultura (Mic), con le Diocesi, l'Ufficio nazionale Cei e la Protezione Civile. Al momento la messa in sicurezza, anche dei beni di varia natura, è stata la priorità. Abbiamo dato elementi al Mic per poter prevenire i sopralluoghi per i beni tutelati e ritengo che ogni Diocesi farà lo stesso appena possibile. Dopo l'intervento prioritario sulle persone e la messa in sicurezza dei beni, in queste prime fasi di emergenza stiamo fornendo dei report perché la «macchina ricostruttiva» possa successivamente intervenire. Attendiamo di sapere chi sarà il Commissario e quali saranno i possibili tavoli per definire un piano di recupero.



Le postazioni di lavoro con le prime fasi di recupero dei libri del Seminario di Forlì

## Don Zanchi: «Se la missione è camminare fra la gente»



Un momento del ritiro

La riflessione del sacerdote bergamasco e docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore proposta al clero bolognese lo scorso 18 maggio in cripta, nella Solennità della Madonna di San Luca

«Sono grato al ministero perché sono sempre più contento di essere cristiano. In questo tempo nel quale le visioni della vita e i modelli umani si affollano in un caleidoscopio non sempre discernibile, vedere la vita e interpretare l'esistenza nella forma cristiana legata alla straordinaria umanità teologale di Gesù mi sembra una fortuna». Così si è espresso don Giuliano Zanchi, presbitero della Diocesi di Bergamo e docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore, nella meditazione

proposta al clero bolognese lo scorso 18 maggio in cripta nel giorno della Solennità della Madonna di San Luca. Dopo un passaggio dedicato ad alcuni passi dell'apostolo Paolo, contenuti soprattutto nella Seconda Lettera ai filippesi, don Zanchi ha proposto di «Riappropriarsi dello stile di Gesù. Il quale camminava con la gente prima ancora che la grande chiesa anatolica di stampo greco inventasse la parola "sinodo", che significa, come si continua a ripetere un po' retoricamente, "camminare insieme". Non si può fare un cristianesimo basato su un rapporto esclusivo fra Gesù e i discepoli - ha proseguito don Giuliano Zanchi -, e quindi neanche la chiesa, perché questo configura subito un elitismo che restringe arbitrariamente le condizioni della grazia. Non si può nemmeno fare un cristianesimo in un rapporto esclusivo fra Gesù e le folle senza la giusta mediazione dei discepoli, perché crea subito le condizioni per una

socializzazione superstiziosa del sacro». Il sacerdote ha poi proseguito con un ampio passaggio dedicato al Sinodo, giunto alla fase sapienza, incentrato sull'esigenza della Chiesa di rimettersi in cammino con le folle. «Il Sinodo scommette sull'idea che tutta questa gente, anche se non parla perfettamente la lingua della religione e dell'ortodossia, ha qualcosa di vitale da dire sulla qualità spirituale del nostro essere raccolti nella Chiesa e mandati nel mondo - ha affermato Zanchi -. Il nostro mondo e la nostra epoca saranno anche «un popolo dalle labbra impure», ma sono pur sempre quell'umanità dalla quale non ci sentiamo di poterci separare e nella quale teniamo viva la brace delle promesse di Dio. Ecco, il Sinodo deve svolgersi che sotto il segno di questo tratto intercessivo». L'integrale dell'intervento di don Zanchi è disponibile sul canale YouTube di «12Porte» e sul sito della Diocesi. (M.P.)

## Le «Madonnine» su Instagram

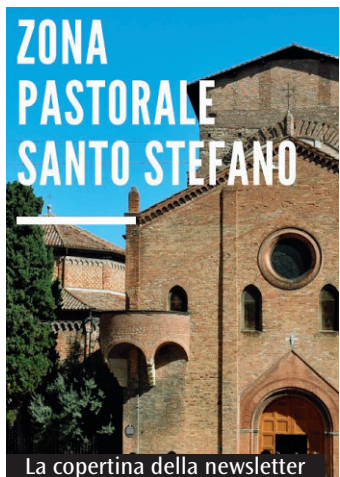
Una pagina Instagram dedicata alle immagini mariane collocate sotto i portici e sulle pareti dei palazzi. «Le Madonnine di Bologna» (@madonninedibologna) è il titolo del racconto per immagini, che ha già raccolto più di 500 follower, ideato da Daria Churkina, attualmente specializzanda alla Scuola di beni storico artistici dell'Università di Bologna. «L'idea mi è venuta passeggiando per le vie della città - racconta - dove ho scoperto immagini poco note e a volte nascoste. Così ho cominciato a scattare foto un po' per curiosità, un po' per approfondire meglio la storia locale. Poi sono passata alla divulgazione, sforzandomi ogni volta di accompagnare l'immagine a un testo in modo da offrire una curiosità o un racconto». Le edicole votive, dette anche «maestà», sono molto numerose, solo nel



Una foto dalla pagina Instagram

centro storico ne sono state censite circa trecento, non tutte in buono stato di conservazione. Molte sono portatrici di storie e di eventi, la fine di un'epidemia, la salvezza dal terremoto o dai bombardamenti o, più semplicemente, la fede di ogni giorno. Nella galleria social si possono ammirare «Annunciazioni» di via Sant'Isaia, ricalcata sulle maioliche di Andrea della Robbia, la «Madonna della Notte e

delle Ombre» in via Barberia un tempo prorettrice dei viandanti, la scultura con la «Vergine Immacolata» che sorveglia dall'alto via dell'Inferno e vicolo San Giobbe. Spesso la bellezza si nasconde sotto il reticolo delle grate o va cercata aprendo piccole porte di legno. La storia delle Madonnine di Bologna affonda le sue radici nel Medioevo, così sotto il portico di via Saragozza si può ammirare una piccola formella che la tradizione vuole eseguita da Lipopo Dalmasio, uno dei maggiori artisti bolognesi del tardo Trecento. Spesso incastonate tra le finestre dei palazzi, le Madonnine di Bologna si possono leggere come un «miracolo ordinario» - spiega un post con «L'Annunciazione» in terracotta di via Viazolo - che ricorda ai passanti che i miracoli sono intorno a noi, basta saperli riconoscere». Ilaria Chia



La copertina della newsletter

Distribuita in oltre duecento copie, esce ogni due settimane e informa sulle attività locali e diocesane

## Newsletter per la Zona Santo Stefano

### Le notizie delle 7 comunità cristiane

Nell'ultimo numero, il 5, sono ben 24 pagine, che presentano attraverso locandine e una grafica accattivante, oppure raccontano, attraverso foto e testi, gli eventi principali della diocesi e soprattutto delle sette comunità cristiane della Zona Pastorale Santo Stefano: San Procolo, San Giovanni in Monte, Santi Giuseppe e Ignazio, Santa Caterina di Strada Maggiore, Santissima Trinità, San Giuliano, Santa Croce dei Rumeni. E' la Newsletter elettronica della Zona, curata dalla presidente Sara Vladovich e da una piccola redazione che raccoglie le notizie e le elabora. «Abbiamo iniziato a

febbraio, all'inizio della Quaresima, e «usciamo» circa ogni due settimane - spiega Vladovich -. Viene attualmente inviata a poco più di 200 indirizzi, e chiediamo a tutti coloro che desiderano riceverla di inviare una mail al nostro indirizzo: redazionezpsantostefano@gmail.com». «Il numero di pagine e di notizie - prosegue - ci fa comprendere come si tratti di comunità molto attive, anche dal punto di vista della comunicazione: molte di loro infatti hanno un proprio sito Internet, oppure una Pagina Facebook dedicata. La Newsletter si propone di fare da ponte e di integrarle». (C.U.)



BOCCASSUIOLO

## Padre Digani, visita alla tomba

«È stato un vero padre che ha saputo ispirare e condurre il nostro lavoro quotidiano ponendo sempre al centro carità e provvidenza. Oggi ci manca molto, ma cerchiamo di portare avanti l'Opera seguendo i suoi insegnamenti». Con la voce rotta dalla commozione alcuni operatori dell'Opera Padre Marella (Filippo, Arianna, Marzena) e il responsabile della Comunità nonché stretto collaboratore di padre Gabriele Digani, Fabio Mele, hanno ricordato l'eredità di padre Marella, direttore per tanti anni dell'Opera, scomparso due anni fa, raggiungendo nel borgo di Bocassuolo, dove è nato, il cimitero ove è sepolto. Con loro un piccolo gruppo di bisognosi accolti nel «Proto soccorso sociale» dell'Opera a Bologna assieme a Francesca e Luciana, volontarie dell'Associazione «Il Cestino». Nel borgo dell'Appenino proprio



La visita alla tomba di padre Digani

vicino al cimitero un altro toccante momento è stato l'incontro con Luigi, amico d'infanzia di padre Gabriele, che ha ricordato quando loro due partirono dal paese ancora bambini per raggiungere l'Osservanza, dove c'era il convento che li avrebbe accolti, diventando poi il punto di partenza della vita religiosa di padre Gabriele. «In giugno - annuncia Mele - raggiungeremo Pellestrina, dove è nato padre Marella. Queste iniziative legate alla storia dell'Opera sono importanti perché continuano a trasmettere a tutti noi il calore e l'amore dei nostri fondatori». (F.G.)

# Consiglio pastorale sulla demografia

Il 20 maggio, con il pensiero e le preghiere rivolti alle Comunità provate dall'emergenza meteorologica, si è riunito in Seminario il Consiglio pastorale diocesano, in composizione un po' ridotta proprio a causa delle difficoltà a raggiungere la sede da alcuni luoghi, ma sempre molto partecipato. Per l'ultimo incontro prima della pausa estiva, il Consiglio ha ospitato Gianluigi Bovini, demografo e statistico, che ha presentato una serie di dati relativi alla situazione attuale e alle variazioni demografiche e sociali dei prossimi decenni nel territorio cittadino, regionale e nazionale. A partire dai dati, che hanno evidenziato una variazione significativa, quantitativa e qualitativa, della popolazione e del territorio della Città metropolitana, i membri del Consiglio, divisi in gruppi, hanno riflettuto su quali ricadute abbiano questi numeri sulle vite e le attività delle comunità ecclesiali. Il calo delle nascite, l'invec-

chiamento progressivo, la diminuzione della popolazione in età lavorativa, l'aumento degli stranieri e l'attenzione alle tematiche ambientali sono stati i principali oggetti di analisi e approfondimento. I Presidenti delle Zone e i rappresentanti di Associazioni, Movimenti ecclesiali e Religiosi si sono interrogati sulle modalità con cui all'interno delle diverse esperienze ecclesia-

li si vede la realtà e si impostano le scelte comunitarie. È emersa in modo chiaro e condiviso la necessità per le comunità ecclesiali di confrontarsi con questi dati, che spaventano e sembrano lontani dai contesti ecclesiali, e invece devono diventare fondamento per la programmazione delle scelte. Le nostre comunità, che in molte parti del territorio sono già punti di riferimento per l'accoglienza, sono chiamate ad affrontare nuove sfide importanti, quali stare accanto ad un numero crescente di anziani soli e il sostegno alle coppie che vengono a Bologna per lavoro e che faticano a crescere i figli con i parenti lontani. Bisogna partire dai numeri in tema di natalità, longevità e attenzione all'ambiente con la consapevolezza che ciò che conta è ciò che si decide di fare con quei numeri e il modo migliore per chiudere la prima parte del percorso sinodale, dedicata all'ascolto, e per prepararsi ad iniziare la fase sapienziale nei prossimi mesi. (F.V.)



Il seminario

Domenica scorsa, nella solennità della Pentecoste, al Santuario di San Luca il cardinal Zuppi ha ricordato il vescovo ausiliare Ernesto, nel primo anniversario della morte

# Vecchi, fedele «figlio del tuono»

«Con un carattere rigoroso, aveva imparato da Lercaro a vivere tutto in modo solenne. Da Biffi a farlo con intelligenza. Il suo riferimento essenziale era l'essere sempre "con il Vescovo"»

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa che ha celebrato nel santuario della Beata Vergine di San Luca per la solennità di Pentecoste e il 1° anniversario della morte del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Testo integrale su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

DI MATTEO ZUPPI \*

Tanti doni. Oggi ricordiamo quello di un caro fratello, monsignor Ernesto Vecchi, che a San Luca amava venire perché univa l'amore per Maria, l'amore per la bicicletta e l'amore di incontrare e parlare con tutti. È sempre rimasto un parroco. La foto che aveva sul suo tavolo lo commuoveva: era quella della sua gente del Cuore Immacolato di Maria, a Borgo Panigale. Ha amato la Chiesa di un amore esclusivo e per questo le è sempre stato ubbidiente, anche nei momenti di qualche umana difficoltà. Desidero ricordare la sua amicizia con Marcella, transessuale che accolse nel 2009, quando lei era già in chemioterapia e preferì andare a renderlo partecipe del suo dramma esistenziale. «Nel collegio apostolico hanno trovato posto tanto Filippo e Andrea, uomini aperti alla mediazione e al dialogo, quanto Giacomo e Giovanni, gli intolleranti figli del tuono. Nella dinamica ecclesiale - che recepisce l'azione dello Spirito Santo - ciò che è importante è parlare chiaro, con libertà e parresia, ma anche ascoltare con umiltà le ragioni degli altri, per approdare insieme verso la missione. "Quante strade deve percorrere un uomo per riconoscersi uomo?". La risposta, canta il ritornello, "sta soffiando nel vento". È vero - disse allora il Papa - ma non nel vento che disperde, ma nel vento dello Spirito di Cristo presente nell'Eucaristia». Ecco alcune delle sue parole che tanto descrivono il suo carattere e anche la

sua convinzione che Cristo parlasse alla persona nella sua storia. Diciamo, in bolognese! Con un carattere molto rigoroso e fedele, aveva imparato da Lercaro a vivere tutto in modo solenne e non banale. Da Biffi, aggiungeva lui, a farlo con intelligenza. Il suo riferimento essenziale era «con il Vescovo», chiunque fosse in quel momento. «Se nella Chiesa accettiamo la logica mondana della contrapposizione, lasciamo spazio al serpente antico (Ap 12, 9) che, attraverso la menzogna, ci frantuma, espelle Dio dalla storia e fa prevalere l'antica Babilonia, la città del caos (Is 24, 10) sulla "nuova Gerusalemme"». «Mi ha sempre aiutato la consapevolezza dell'importanza primaria della successione apostolica, che connette la Chiesa dei nostri giorni al Signore risorto. Negli Arcivescovi Lercaro, Poma, Manfredini, di venerata memoria, e nei loro successori, gli Arcivescovi Biffi e Caffarra, al di là delle loro diversità contingenti, ho sempre visto il principio sacramentale dell'unità della nostra Chiesa e la garanzia di "non lavorare e correre invano" (Fil 2, 16)». Poteva avere anche un pensiero iniziale diverso, ma tutto alla fine doveva ricordarsi perfettamente con questo primato. Senza questa paternità non si muoveva. Discuteva molto e con molti, ma poi li ricercava e cercava di fare pace. Sapeva chiedere scusa. Per capirlo dobbiamo pensarci legato all'Eucaristia, al Breviario e al Rosario, nella preghiera, e all'altro breviario laico che era la lettura attenta dei giornali. «Desidero solo una cosa: essere segno e strumento di comunione anche se la mia caratteristica di figlio del tuono (Mc 3, 17) potrebbe far pensare il contrario». Oggi celebra l'Eucaristia nella pienezza della vita, nella casa del Signore, con Maria. Ringraziamo Dio per il dono della sua vita. In pace.

\* arcivescovo



Familiari e amici di monsignor Vecchi alla Messa a San Luca

CENACOLO MARIANO

### Esercizi spirituali

Dal giovedì 15 giugno ore 19,30 con la cena a domenica 18 giugno pranzo si terranno al Cenacolo Mariano di Borgonuovo (viale Giovanni XXIII, 15, Sasso Marconi) tre giorni di Esercizi spirituali guidati da don Giuseppe Ferretti e don Giampaolo Burnelli. Continua la meditazione sul Cantico dei Cantici, che proclama: «Forte come la morte e l'Amore» (Ct. 8,6). Ogni giorno: ore 9 Lodi e meditazione, ore 11,30 Messa, ore 16 Vespri e meditazione. Le

giornate si svolgeranno in un clima di silenzio, ascolto della Parola di Dio e adorazione al Santissimo Sacramento. È possibile anche partecipare a un solo giorno, prenotandosi. Iscrizioni: Claudio A. tel. 0522282749, cell. 3292952694 e-mail [fam.avanzini@libero.it](mailto:fam.avanzini@libero.it) Si raccomanda la prenotazione entro l'8 giugno sera per meglio disporre all'accoglienza necessaria. Si ricorda il dono della Chiesa dell'indulgenza plenaria legata alla partecipazione dei tre giorni interi di Esercizi.

CANONICI LATERANENSIS

### Morto don Domenico Bergamo

Martedì 30 maggio 2023 è morto all'Ospedale Maggiore di Bologna don Domenico Bergamo, dei Canonici Regolari Lateranensi, di anni 82. Nato a Casoli di Mussolente (Venezia) il 31 gennaio 1941, ha emesso la professione religiosa il 2 ottobre 1959 ed è stato ordinato presbitero il 6 ottobre 1979. Aveva esercitato il suo sacerdozio in varie parrocchie in Italia, affidate ai Canonici Lateranensi, giungendo infine nel 2017 a Bologna, nella comunità religiosa denominata Sant'Agostino, presso la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore a Croce Coperta. Negli ultimi tempi ha avuto bisogno di assistenza per le condizioni di salute. La Messa esequiale è stata celebrata giovedì 1 giugno a San Giuseppe Lavoratore; poi la sepoltura al cimitero della Certosa.



Don Domenico Bergamo

## Vespri ecumenici di Pentecoste Una numerosa partecipazione

Il Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna ha partecipato ai Vespri ecumenici di Pentecoste nella chiesa di ortodossa rumena di San Nicola lo scorso martedì 30 maggio. Monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, era presente all'evento e ha detto: «La relazione ecumenica tra le comunità cristiane a Bologna è decisamente buona. La festa di Pentecoste motiva questa fraternità, che ci auguriamo possa diventare unione visibile e testimoni anche nella pace la forza del Vangelo». Anche la pastora Giuseppina Bagnato, della Chiesa metodista valdese, è stata contenta della bella occasione anche per «respirare una spiritualità diversa, che può entrare nell'esperienza di fede di tanti, ancora poco conosciuta in Italia». Era presente anche il pastore Giacomo Casolari della Chiesa evangelica della Riconciliazione, che ha dichiarato: «Può lo Spirito Santo entrare nelle nostre realtà e fonderci insieme in quanto figli di Dio? Come realtà rinata? Questa è la sfida più grande che posso immaginare, ma so che

Dio è potente per farlo». Anche padre Ion Rimboi, della Chiesa ortodossa - Patriarcato romeno, è stato felice di aver pregato con altri cristiani, con i rappresentanti delle Chiese, per tutte le confessioni, per i problemi, per le malattie e per la pace in Ucraina e nel mondo:



Un momento della preghiera

«Abbiamo scoperto - ha detto - l'autenticità e l'universalità della preghiera». Infine, il vescovo Dionisios, della Chiesa greco ortodossa - Patriarcato di Costantinopoli, ha trovato l'evento bello e importante per camminare insieme e per iniziare ad imparare a pregare insieme. La serata si è conclusa con un momento conviviale nei locali adiacenti alla chiesa.

Arianna Medri

# Don Ilario, custode di Monte Sole

Erano oltre una ventina, i sacerdoti che hanno celebrato con l'arcivescovo Matteo Zuppi la Messa esequiale per monsignor Ilario Macchiavelli, morto il 25 maggio all'età di 88 anni. La celebrazione, affollata da moltissimi fedeli, si è tenuta lunedì 29 maggio nella chiesa di Marzabotto, comunità che don Macchiavelli ha guidato dal 1985 al 2013. Il giorno seguente a Livergnano, luogo d'origine di don Ilario, si sono tenute un'altra Messa e la sepoltura, presiedute dal vicario generale monsignor Stefano Ottani. «Erano presenti tutti i sacerdoti della zona e che lo avevano conosciuto - spiega don Gianluca Busi, attuale parroco



Don Ilario Macchiavelli

di Marzabotto - e anche il vescovo emerito di Imola Tommaso Ghirelli, che lo aveva conosciuto quando era stato allievo del Seminario dell'Onarmo, che formava i futuri "cappellani del lavoro". E anche il cardinale Zuppi nell'omelia ha ricordato la sua indole "manuale" e la sua capacità di stare in mezzo ai

lavoratori, acquisita a quel tempo». «Ma soprattutto - afferma ancora don Busi - l'Arcivescovo ha sottolineato l'opera di don Ilario per il mantenimento della memoria della strage di Monte Sole, dei tragici fatti dell'autunno del 1944, conservando e restaurando i luoghi (ad esempio, ricostrui l'altare di San Martino di Caprara coi pezzi di risulta) e lavorando assieme allo scultore Luciano Nenzioni, per realizzare opere significative, come la Via Crucis e un grande crocifisso. Su questo, Zuppi ha anche letto ampi brani de "Le Querce di Monte Sole" di Luciano Gherardi, che parlavano appunto dell'opera di don Macchiavelli». (C.U.)



L'orchestra del Comunale

Domenica 18 in piazza Maggiore il primo concerto, poi 12 appuntamenti tra settembre e ottobre

## Un nuovo festival dedicato a Respighi, compositore bolognese dell'Ottocento

Finalmente Bologna dedicherà, per la prima volta, un festival a Ottorino Respighi, esimio compositore e cittadino illustre nato nel 1879 da una famiglia di musicisti. Da un'idea di Maurizio Scardovi, la programmazione degli eventi si dipanerà partendo dal concerto inaugurale il 18 giugno in piazza Maggiore alle ore 21.30 ad ingresso gratuito. Seguiranno 12 appuntamenti dal 24 settembre al 3 ottobre in vari luoghi simbolo della città, per informazioni: [www.festivalrespighi.it](http://www.festivalrespighi.it). Respighi si diplomò in

violino al Conservatorio di Bologna, poi in composizione a Berlino e prese lezione di scrittura della partitura a San Pietroburgo e fu un profondo conoscitore del canto gregoriano. Da questo vissuto la sua creatività mutuò una grande capacità nell'orchestrazione, nel descrittivismo musicale ed un rigore compositivo schivo dagli eccessi presenti nel melodramma. La sua fama, anche mentre era in vita, fu internazionale. È sepolto nella Certosa di Bologna, accanto a Carducci e a Lucio Dalla. Annamaria Orsi



DI ALESSANDRO RONDONI

L'incredibile alluvione che ha provocato vittime, sfollati e danni incalcolabili, anche nelle zone di Bologna e specialmente in Romagna, scuote la coscienza non solo nell'emergenza. I soccorsi sono stati tanti, la solidarietà ha fatto emergere il volto di un'umanità ancor più grande del fango. Le risorse economiche sono state in parte già stanziare, ma ci vuole molto altro per ripartire. Occorre costruire un nuovo sistema ecosostenibile con al centro l'uomo e la cura del territorio. Perché si tratta pro-

# Alluvione, la casa comune ci chiede di cambiare

prio di aver cura del creato! Di fronte al dramma di queste settimane abbiamo capito bene che serve un nuovo progetto che coinvolga tutti, privati ed enti pubblici. Dobbiamo cambiare il modo di abitare, gestire, manutentare, edificare, coltivare e curare le risorse della terra e della casa comune che ci è stata affidata in custodia per le nuove generazioni. E tenere puliti quei fiumi che sono esondati tutti in una volta. È una ferita

grandissima che ancora si vede nelle frane, negli smottamenti, negli isolamenti, nelle terre e strade ricoperte di acqua e fango. Le squadre di soccorso e i volontari sono stati una grande presenza di aiuto, ora però oltre ad un profondo esame di coscienza serve un modello di vivibilità che sappia prevenire anche gli estremi effetti dei cambiamenti climatici. C'è gente che ha perso tutto nell'alluvione: lavoro, casa, terra e ri-

cordi, e i collegamenti si sono interrotti. Molte zone ancora soffrono le conseguenze e l'odore del ristagno e della polvere. La nuova progettualità del territorio riguarda pure le istituzioni, i consorzi, gli enti preposti alla manutenzione, alla vigilanza, e l'agenda di risanamento ambientale non potrà essere affidata solo alla gestione e destinazione delle risorse, pur necessarie, importanti e da incanalare correttamente.

Tutti dovranno fare la propria parte, anche con i sacrifici richiesti per rimodulare abitazione e lavoro in questi territori. Vanno ripensati i modelli abitativi, sociali, infrastrutturali, e occorre avere un rapporto corretto con la natura, specie in quell'Appennino duramente colpito e a rischio di ulteriore spopolamento e isolamento. Il Papa ha portato la sua vicinanza ai Vescovi della Romagna e al Card. Zuppi, il presi-

dente della Repubblica ha visitato i luoghi colpiti, così come i rappresentanti del Governo e dell'Ue. Grande è stata l'unità vissuta nella preziosa opera degli "angeli del fango", che hanno fatto vedere ciò che si è cercato di raccontare in questi due anni di cammino sinodale: una Chiesa spinta ad uscire sulle strade, ad incontrare, ascoltare e aiutare tutti, in un ospedale da campo come sono divenute le zone alluvionate, a por-

tare vicinanza e anche qualcosa di più grande. Di spirituale. Così la preghiera si è unita al ricordo delle vittime, al ringraziamento per chi è venuto a portare soccorso pure da lontano. I Sindaci, provati da questa tragedia, hanno chiesto il cambiamento della politica, della burocrazia, di fare presto e con nuovi progetti. Ripartire vuol dire anche riprendere i passi e lo spirito di quei cammini di natura, arte e fede che nel corso dei secoli, e pure negli ultimi anni, hanno indicato gli itinerari di un rapporto sano ed equilibrato con la propria terra e con il creato.

## Dalla distruzione la grande lezione della fraternità

Sime, in questi giorni, ne sono state fatte tante. «Oltre 7 miliardi di danni», 400 milioni di chili di grano da buttare, 5mila aziende agricole colpite e 50mila lavoratori a rischio. E la conta può solo aumentare. Di certo, finora, c'è la morte di 16 persone: il bilancio più grave di tutti. L'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna il 16 maggio e nei giorni successivi è stato un tornado, dal quale questo territorio ricco e generoso fatterà a rialzarsi. Il vento del cambiamento climatico ha soffiato così forte, stavolta, che tutti se ne sono accorti. E ha colpito qui, mostrando forse per la prima volta in Italia la sua potenza distruttiva. Un'onda che lascerà il segno. Come provano le tante istituzioni che in questi giorni sono state qui, accanto a questa gente laboriosa, per dare vicinanza e sostegno, nella tragedia.

Da dove ripartire? Cosa fa la differenza in questi casi? Certo, «siamo romagnoli», dice qualcuno: gente abituata a rimboccarsi le maniche e non piangersi addosso. Gente che ha strappato la terra nella quale vive alla forza dell'acqua. Gente con il sorriso, anche quando le difficoltà sembrano avere la meglio. La gente del «però», come ha con efficacia fotografato Paolo Cevoli in uno dei video che girano sul web sul post-alluvione: «Abbiamo avuto un metro e mezzo d'acqua - gli dice il notaio Castellani a Faenza - ma stiamo lavorando alacremente». «Cumuli di macerie dappertutto qui» nota Cevoli camminando in centro città. «Ma li hanno tolti quasi tutti», gli rispondono. «Tutto da buttare qui», gli dicono. «Ma siamo qui. Però quanta gente c'è ad aiutarci. E non la conosciamo nemmeno». «Abbiamo perso 10 galline, però ce n'è rimasta una». Contabilità strana, che a volte richiama quella di alcune parabole. Di un Dio che lascia le 99 pecore per una sola che si perde. Della donna che spazza la casa per una sola moneta persa. E infatti i conti non tornano: milioni persi, economia che subirà pesanti contraccolpi, disagi, con un'infinità di frane in collina che hanno isolato paesi e valli e distrutto strade. Danni materiali e insicurezza diffusa. Perché perdere la casa significa perdere anche i ricordi, quei frammenti di vita e di storia personale che ci fanno sentire quella casa la nostra casa.

La presenza e il lavoro gratuito di persone giunte qui da tutt'Italia a darci una mano rendono le difficoltà un po' meno dure, anche se la fatica e il dolore rimangono. Può apparire assurdo, ma è così. Forse, a fare la differenza in questa tragedia, può essere il «volto dell'altro», come l'ha definito Mauro Magatti su *Avvenire* del 27 maggio. Papa Francesco la chiama fraternità, questo moto spontaneo che si è innescato subito dopo il disastro. L'abbiamo sperimentata anche con il Covid, ma subito l'abbiamo dimenticata. La vediamo nelle migliaia di ragazzi e di giovani che, pala in spalla e coperti di fango, camminano nei nostri centri storici alla ricerca di case da sgombrare, persone da aiutare, da sostenere e anche da abbracciare. Tra poco non li vedremo più. Quest'onda di emozione viene, passa e va. Come l'acqua. Ma quell'esperienza di solidarietà nella sofferenza e nel bisogno rimane, in chi la vive e in chi la riceve. Non ripagherà di tutti i danni subiti, ma è già tanto. E ci fa compiere passi verso un futuro che immaginiamo diverso e meno drammatico. Più amichevole e più umano. Se imparassimo la lezione...

I direttori dei settimanali delle diocesi alluvionate della Romagna

ICONA



«Madonna del Fango», la speranza nei giorni del dolore

Questa pagina e offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'immagine è stata benedetta dal vescovo di Forlì Livio Corazza a San Benedetto Abate, nella prima Messa nella chiesa appena ripulita dal fango

OPERA FRANCO VIGNAZIA

## Disastro, coinvolgere la società

DI ENRICO PETAZZONI \*

Con mezza Romagna sott'acqua, ascoltare rappresentanti delle istituzioni affermare che tutto quello che si poteva fare è stato fatto, che tutto quello che si poteva pianificare è stato pianificato ... è effettivamente irritante. Se si vuole fare sul serio, bisogna prendere atto che dare incarico a qualche organismo di più o meno esperti perché stenda un programma di prevenzione è assolutamente insufficiente. Di fronte a problemi di questa portata è indispensabile un'azione collettiva, che coinvolga tutta la società civile. Il principio di sussidiarietà in questo caso è cruciale. Scrivere illuministicamente un piano da calare dall'alto non serve proprio a niente: lo abbiamo visto con il lockdown, anche il più draconiano come quello cinese. Coinvolgere tutti per capire che cosa sia effettivamente possibile fare in concreto è la chiave di volta. Anche la mobilitazione dell'expertise deve essere la più ampia possibile: ci sarà bisogno dei migliori esperti per tracciare le linee fondamentali, ma poi si dovrà dare spazio all'immaginazione delle imprese, delle organizzazioni, degli individui perché ciascuno abbia un ruolo autonomamente accettato, quando si trattasse di passare dalle parole alle azioni. Servono tante voci per affrontare la pluralità degli aspetti tecnici, giuridici, economici-finanziari che sono implicati. Occorre studiare sistemi di incentivazione che prendano il posto degli inutili sistemi di comando e controllo a cui ci si è affidati fin qui. Occorre istituire un sistema molto articolato di governance per dare coerenza al tutto. Quante cose ci sarebbero da discutere se solo

si decidesse di fare sul serio! In tema di prevenzione delle inondazioni facciamo qualche esempio fra i più semplici: visto che l'origine dell'attuale disastro è rintracciabile nella scarsa manutenzione dell'alveo e degli argini di torrenti e canali, nonché nella mancata realizzazione di casse di espansione, quanti immigrati desiderosi e capaci di impegnarsi in questi lavori socialmente utili, sotto la guida di tecnici esperti, potremmo impiegare in cambio di un modesto compenso e di un alloggio fra i tanti che giacciono inutilizzati soprattutto in montagna, dove servirebbero? Naturalmente questo implica costituire una società pubblico-privata che prenda in affitto (e nel caso metta a norma) tali alloggi e li usi come foresteria. Tutto questo a costi estremamente contenuti. Ancora in tema di prevenzione degli allagamenti, bisogna plaudire all'iniziativa di Lepida, che ha protetto i suoi server a Ravenna con barriere gonfiabili simili a quelle che si usano in mare per delimitare le chiazze di petrolio in caso di fuoriuscite: hanno costi insignificanti, sono velocissime da trasportare e montare col l'aiuto di un compressore e di pesi di qualunque tipo per ancorarle al suolo. Sono l'ideale per proteggere impianti industriali ed allevamenti. Si potrebbero rendere obbligatorie come gli estintori o i defibrillatori, oppure si potrebbe imporre una assicurazione obbligatoria, come quella dell'auto, il cui premio dovrebbe costare 100 se non ci si dota dei saliscioiti pneumatici e solo 2 altrimenti. Si potrebbe continuare a lungo, ma prima bisognerebbe creare un'agorà dove presentare le idee, intelligenti o stupide che siano,

\* economista

DI VINCENZO BALZANI \*

Stiamo assistendo a un susseguirsi di crisi: climatica, energetica, ecologica e, anche, aumento della povertà, delle disuguaglianze, delle migrazioni e delle guerre. Le conseguenze disastrose di queste crisi si riversano sui poveri, mentre ci sono nazioni, gruppi economici, industrie e partiti politici che dalle crisi traggono grandi vantaggi: fabbriche di armi (anche in Italia), paradisi fiscali, opportunità per fare enormi extra profitti economici, fino all'uso di slogan che giustificano le disuguaglianze («America first», «Prima gli italiani»). Durante la pandemia tutto ciò si è acuito ancor di più: in molte nazioni non c'erano vaccini e, nello stesso periodo, i dieci uomini più ricchi del pianeta hanno raddoppiato le loro fortune. Grazie a Dio, c'è anche chi si impegna con competenza e passione per trovare soluzioni alle varie crisi, cercando di evitare che si incrocino e si autoalimentino. Gli scienziati del «Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Ipc)» dal 1988 ammoniscono, inascoltati, che il cambiamento climatico, provocato dall'uso dei combustibili fossili, avrà conseguenze molto gravi. Papa Francesco, con le encicliche «Laudato si' » (settembre 2015) e «Fratelli tutti» (2020) ci ricorda che la Terra è la nostra casa comune, che il deterioramento dell'ambiente colpisce i più deboli e che il degrado ambientale è strettamente connesso al degrado umano ed etico. Nella Conferenza di Parigi (dicembre 2015) i delegati di tutti i 196 Paesi partecipanti hanno convenuto che il cambiamento climatico è il problema più

importante che l'umanità deve risolvere, ma non hanno raggiunto un accordo sulla eliminazione dei combustibili fossili. Il segretario dell'Onu Gutierrez un anno fa ha lanciato un forte appello per un «Patto di solidarietà» al fine di evitare una irreversibile catastrofe climatica. La mancanza di azioni concrete per fermare il cambiamento climatico è dovuta in parte alla persistenza di teorie negazioniste e, più in generale, all'idea errata che troppa attenzione al clima danneggerà la crescita e il benessere a lungo termine. In un recentissimo articolo pubblicato su «Industrial and Corporate Change», due ben noti economisti, Nicholas Stern e Joseph E. Stiglitz (Nobel per l'Economia 2001) affermano che questo errore («teoria del compromesso») è simile a quello fatto in passato nel ritenere che in una società ridurre le disuguaglianze comporti la riduzione della crescita, mentre l'economia reale ha mostrato che crescita e uguaglianza possono essere complementari. Stern e Stiglitz sostengono che la risposta ottimale al cambiamento climatico richiede politiche pubbliche forti e di ampia portata capaci di favorire il rapido sviluppo delle energie rinnovabili e di disincentivare l'utilizzo delle fonti fossili. Investire per mitigare rapidamente il cambiamento climatico ridurrà i rischi, migliorando il benessere della società e, alla lunga, permetterà di diminuire le spese per riparare i danni e di disporre di maggiori risorse per investimenti produttivi. Il cambiamento climatico ci costringe a pensare a più lungo termine. Gli eventi di questi giorni in Emilia Romagna ci mostrano che non l'abbiamo fatto.

\* docente emerito di Chimica, Università di Bologna





Mosciatti suona la tromba al concerto

# Enzo Piccinini, Messa e concerto per ricordarlo

Una Messa e un concerto jazz per ricordare la testimonianza di vita e di fede del Servo di Dio Enzo Piccinini, nell'anniversario della sua prematura scomparsa. È il 26 maggio 1999 quando Piccinini, medico chirurgo e ricercatore, amico e collaboratore di don Luigi Giussani, responsabile di CL, instancabile animatore sociale ed educatore, a Bologna anche con gli universitari del Clu, perde la vita in un tragico incidente stradale sull'autostrada A1. Lascia la moglie, quattro figli e una straordinaria eredità spirituale raccolta da giovani, pazienti, colleghi, gente comune. La celebrazione in Cattedrale è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e dal vescovo di Imola Giovanni Mosciatti. «Ci ritroviamo in tan-

ti per rivivere e condividere l'amore appassionato che Enzo ha vissuto e ha comunicato, senza paura», così il Cardinale, ricordando la capacità del medico di Modena di legare la gente a Cristo. Quattro anni fa, l'apertura del processo di beatificazione. «Ci sembra strano immaginare la santità delle persone con cui ci ricordiamo tanti pezzi di vita - ha continuato l'Arcivescovo - e invece anche loro ci raccontano la santità di Dio, che è sempre umana, nella nostra storia, nell'esperienza. E anche nelle contraddizioni». Una testimonianza di vita piena, che non ha paura della mediocrità e che lascia un segno in quelle con cui si intreccia. Come quella di monsignor Mosciatti: «L'ho conosciuto quando avevo 16 anni, nel 1974. E poi

quest'amicizia è durata tutti questi anni, fino ad oggi». E come quelle dei tanti giovani che, attraverso la Fondazione Piccinini, esprimono gratitudine e riconoscenza per averlo incontrato. «Il nome di mio marito è diventato una presenza viva e cara cui rivolgersi - così la moglie Fiorisa - come a qualcuno che ci aiuta a tenere vigile la nostra fede, nella coscienza dell'amore che cammina con noi nella vita». Un amore che si fa concreto, come ha esortato il presidente della Fondazione Piccinini, Massimo Vincenzi: «Nei prossimi giorni, molti di noi scenderanno in Romagna a offrire un aiuto alle popolazioni colpite, perché bisogna non essere soli». Dopo la Messa, un omaggio a Piccinini con la presentazione del progetto multimediale

«Il cuore in ogni cosa», composto da libro e CD (Cantagalli Edizioni) nella Sala della Biblioteca di San Domenico. Un volume ricco di testimonianze, anche inedite, del Servo di Dio, corredato da opere dell'artista modenese Fabrizio Loschi, accompagna un disco di brani jazzistici a cura di Maurizio Carugno e Alberto Viganò. Ad ispirare Carugno, un libro di Marco Bardazzi, «Ho fatto di tutto per essere felice» (Edizioni Bur, 2021), che insegna cosa significhi «vivere mettendo il cuore in quello che si fa», come diceva lo stesso Piccinini. Ad accompagnarli nell'esecuzione dei brani tanti ospiti d'eccezione, tra i quali anche monsignor Mosciatti, che ha suonato con la band come apprezzato trombettista: «Enzo era capace di mettere insieme

anche persone completamente diverse, strane, eppure guardando sempre a Cristo presente» racconta. «Questa serata è nata da dei musicisti jazz, un artista incredibile, dei medici, un povero Vesco-vo e un produttore di Lambrusco. Ci siamo messi insieme e ci siamo chiesti: come possiamo raccontare Enzo? Rileggendo la sua vita suonando e proponendo a voi queste testimonianze». Un'amicizia che ha accompagnato il vescovo di Imola per tutta la vita: «È stato lui a suggerirmi di seguire gli studenti universitari a Perugia. E poi c'è la stranissima coincidenza per cui non posso non pensare a lui perché la mia chiamata a Vescovo è avvenuta esattamente a 20 anni dalla sua morte e dall'apertura della sua causa di beatificazione». (M.M.)

La rassegna letteraria torna con sei appuntamenti che si svolgeranno nel parco del Villaggio della speranza di Villa Pallavicini da venerdì 9 giugno a mercoledì 12 luglio

## Il ritorno di «LIBeRI»

L'iniziativa è promossa dalla Fondazione «Gesù Divino Operaio» con il patrocinio della diocesi e il sostegno del Comune di Bologna

DI ALESSANDRO PANTANI

L'adagio popolare dice che «non c'è due senza tre»; e LIBeRI, la rassegna letteraria organizzata nel Parco «Villaggio della Speranza» di Villa Pallavicini nell'ambito della rassegna Bologna Estate non intende essere da meno: dal 9 giugno al 12 luglio, per il terzo anno consecutivo la «Cittadella della Carità», come l'ha definita il cardinale Zuppi, tornerà quindi a vestire i panni di «Cittadella dello sport, dell'arte e della cultura» raccontate per bocca dei protagonisti in sei serate che si preannunciano ricche di emozioni e suggestioni. Promossa dalla Fondazione Gesù Divino Operaio, con il patrocinio dell'Arcidiocesi e con il sostegno del Comune e di diversi sponsor del territorio, «LIBeRI» porterà sul palco scrittori, attori, musicisti, cantanti, giornalisti, comici, che riempiranno

*«Porteremo sul palco - spiega don Vacchetti - persone capaci di parlare di speranza»*

l'aria estiva di Bologna con parole, riflessioni, risate, musica e provocazioni - spiega don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione e responsabile diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero - : persone libere, capaci di farci ridere, di emozionarci, di farci riflettere ma soprattutto di parlare di quella speranza di cui c'è sempre più bisogno, in un momento storico così sfidante e segnato da tante difficoltà». Venerdì 9 giugno l'apertura della rassegna sarà affidata a don Fabio Rosini, con il suo stile graffiante si confronterà con la psicoterapeuta Vittoria Lugli su «L'arte della buona battaglia» e sul conflitto interiore. Giovedì 15 giugno toccherà invece a Giovanni

Scifoni, attore romano (artista teatrale e interprete di numerose fiction e miniserie Rai, fra le quali la recente seconda stagione di «Fosca Innocenti» con Vanessa Incontrada) salire sul palco e sfogliare le pagine del suo «Senza offendere nessuno» insieme al cardinale Matteo Zuppi, moderati dal Direttore de L'Osservatore Romano, Andrea Monda. Martedì 20 giugno, poi, tornerà sul palco uno storico amico di LIBeRI: Paolo Cevoli presenterà la sua ultima opera, «Il Sostia di lui - La vera storia del falso Mussolini» in un frizzante e irriverente dialogo con il giornalista bolognese Francesco Spada. La settimana successiva, mercoledì 28 giugno, sarà la volta di un secondo gradito

ritorno dopo l'esordio nell'edizione 2022: Agnese Pini, direttrice de Il Resto del Carlino, Il Giorno, La Nazione e Qn, affronterà il tema del conflitto bellico

presentando «Un autunno d'agosto. L'eccidio nazifascista che ha colpito la mia famiglia. Una storia d'amore mentre la guerra torna a fare paura». Due, infine, gli appuntamenti a luglio: martedì 4, il giornalista e scrittore Gianni Varani presenterà insieme al presidente del Forum delle Associazioni Familiari Adriano Bordignon, la sua ultima opera: «Il senso di Eva per la Vita». Gran finale in musica, infine, mercoledì 12 luglio quando Beppe Carletti, storico fondatore dei Nomadi condurrà il pubblico presente in un viaggio lungo sessant'anni nella storia e nelle emozioni di uno dei gruppi più iconici del panorama nazionale, raccolti nel libro «Una voglia di ballare che faceva luce».



Un momento dell'edizione 2022 di LIBeRI nel parco del Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini

## Bach in Cattedrale con Amade'

L'ultimo concerto della stagione dell'Associazione Amade' si terrà nella Cattedrale di San Pietro e sarà dedicato al padre della musica: Johan Sebastian Bach. Si tratta della Mattheus-Passion BWV 244 (Passione Secondo Matteo), per doppio coro, doppia orchestra, e solisti (versione di Felix Mendelssohn - Berlino 1829), sabato 10 giugno alle 20.30. Il concerto sarà eseguito dall'Orchestra Sinfonica Gioachino Rossini di Pesaro diretta dal Maestro Juan Miranda, dal coro dell'Associazione Amade' ed il Coro Voci Bianche del Teatro Comunale di Bologna. Nel ruolo dell'Evangelista, il giovane tenore croato Emanuel Timljenovic, in quello di Gesù il basso Alessandro Ra-

vasi. Ingresso con offerta. Per info: 3494292012, segreteria.amade@gmail.com ; prenotazione posti: 3286496428. Non sono passati nemmeno duecento anni dal momento in cui, grazie all'iniziativa di Felix Mendelssohn, la Passione secondo Matteo di Bach venne tratta fuori dall'oblio in cui era caduta e riconsegnata al patrimonio della nostra cultura musicale. La qualità musicale di quest'opera, nei tanti e diversi stili ricchi di complessità, insieme alla sua espressività caratterizzata da una serie di atteggiamenti teatrali che la rendono un vero e proprio dramma liturgico, la fece diventare l'opera forse più amata e celebrata fra quelle di Bach pervenute.



I Ragazzi Cantori con il maestro Leonida Paterlini

## «I Ragazzi Cantori» in mostra a Persiceto

Allestita nel corridoio che precede la Sala del Consiglio comunale nel Municipio di San Giovanni in Persiceto, ricca di documenti autografi del maestro Paterlini, fotografie, spartiti, trofei, è visitabile fino al 25 giugno (da lunedì a venerdì ore 8-19, sabato 8-13, domenica e festivi chiusa) la mostra celebrativa dei 50 anni di attività del coro liturgico «I Ragazzi Cantori di San Giovanni - Leonida Paterlini», la formazione cresciuta nel tempo in nome dello stare insieme attraverso la musica.

Nello schema della mostra si coglie perfettamente il binomio che sta alla base della grande fortuna artistica dei «Ragazzi Cantori», il cui lungo cammino ebbe inizio il 22 gennaio 1973, qualificandosi presto come una vera e propria eccellenza. Questo risultato è stato ottenuto partendo dall'abbinamento fra la cifra giovanile dei coristi, impegnati in una disciplina di vita e di studio per affinare e perfezionare instancabilmente doti innate di canto, e l'ispirazione del maestro Leonida Paterlini, vero trascinatore ed esemplare formatore del gruppo, spentosi il 26 dicembre 2010 mentre i suoi Ragazzi intonavano uno dei suoi canti prediletti: «Sicut Cervus» di Palestrina.

In realtà la fondazione del coro si deve a monsignor Enrico Sazzini, parroco della Collegiata e a Giorgio Bredolo. Anche il repertorio era in parte diverso dall'attuale, basato sul gregoriano, la grande polifonia del '500 e la musica di Bach, tanto che il sodalizio si chiamava «Ragazzi Cantori - Sangerknaben - Amici della musica di Bach». Con questa impostazione era già presente a Roma in occasione del Giubileo del 1975. In quell'anno subentrò Paterlini che introduce un metodo di studio basato su cinque prove a settimana, allargando il repertorio verso i nuovi linguaggi della musica contemporanea, togliendo anche i germanismi dal nome. Arrivano quasi subito riconoscimenti nazionali e internazionali: alla rassegna internazionale di Loreto; al concorso polifonico di Arezzo, alla Rassegna internazionale di Montreux, primo premio al concorso internazionale di Vallecorsa (anni '80). Per le celebrazioni finali del Congresso eucaristico nazionale del 1997 Paterlini vinse il concorso per l'inno ufficiale con il celeberrimo brano «Gesù Signore» su testo del cardinale Biffi. Negli anni 2000 ricordiamo il primo premio regionale per cori liturgici, la memorabile trasferta a Londra con esecuzioni nelle cattedrali londinesi.

Nel 2005 la direzione passa a Marco Arlotti a causa della malattia di Paterlini che nello stesso anno riceve un encomio dall'amministrazione comunale. Nel 2011 il coro decide di aggiungere al nome il riferimento all'indimenticabile maestro. Con Arlotti il coro, oltre a continuare il servizio liturgico da settembre a giugno, ha allargato ulteriormente il repertorio fino a comprendere 170 autori e oltre 500 titoli.

Fabio Poluzzi

### «Chorfest», al via la 32ª edizione

Sabato 10 giugno alle 21.15 avrà luogo il 32° Chorfest organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). Il «Chorfest», nel tempo, sia rassegna di cori, sia concerto per coro e orchestra o per coro e organo, è una manifestazione organizzata in occasione della Festa di Sant'Antonio di Padova. I cori protagonisti di questa edizione saranno il Coro polifonico «Armonici senza fili» diretto da Marco Cavazza e il Coro «Fabio da Bologna», diretto da Alessandra Mazzanti con la partecipazione di Kim Fabbri all'organo. «Armonici senza fili» nasce nel 2009 da un gruppo di giovani appassionati di musica che, insieme, percorrono un ampio spettro di esperienze musicali che prendono avvio dall'interpretazione polifonica di semplici canti popolari e si addentrano in più complesse armonizzazioni attraversando lo studio di autori classici, rinascimentali e contemporanei. Sarà un modo per toccare con mano quanto vasto e multiforme sia il panorama della musica sacra e in quali modi i compositori di tutti i tempi abbiano saputo interpretare in musica la preghiera e la meditazione.

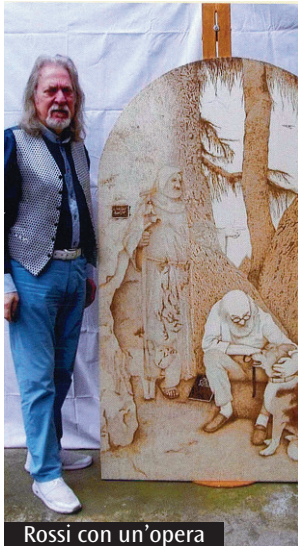
## Pirografia in mostra a San Petronio

I turisti e i fedeli che in questi giorni visitano la Basilica di San Petronio incontrano all'interno della Cappella di Santa Brigida una piacevole sorpresa: alcune Opere in pirografia dell'artista Carlo Rossi, nato a Lecce, ed ormai a pieno titolo cittadino bolognese. I lavori, di elevata qualità artistica, saranno esposti dal 20 maggio al 20 giugno. La pirografia può sembrare una tecnica alquanto semplice: si tratta in fondo di posare una penna metallica portata ad alta temperatura su un piano ligneo, producendo bruciature e macchie scure più o meno marcate. Ed è

proprio in questo che si scopre un grande artista: le opere di Rossi sono dei veri capolavori. Non solo questi lavori portano delle tonalità più o meno marcate, ma addirittura qui vi troviamo vaste aree recanti delle velature che danno un incredibile senso di trasparenza. Ne consegue che l'artista, con questa sua particolare tecnica, ha riprodotto in tarsia diverse opere di grandi del passato, trasportandone emozioni di notevole suggestione. Tra i lavori esposti vi è «L'evangelista», omaggio a Guido Reni, in cui giocano sapientemente i vari colori del legno, tanto da farlo

sembrare un quadro a olio. Più delicati sono invece i quadri di «Sant'Antonio», il «San Sebastiano» ed un «Angelo che suona il violino» omaggio a Caravaggio, in cui è presente un incredibile gioco di trasparenze. Vedendo questi eccezionali lavori, la mente corre alle tarsie del coro ligneo della chiesa di San Domenico a Bologna: dopo cinque secoli un altro artista mostra alla città opere lignee. Non si fanno comparazioni, piuttosto constatazioni: la città petroniana è oggi orgogliosa di presentare un artista di eccezionale qualità.

Giovanni Paltrinieri



Rossi con un'opera

## Santuario della Rocca Il dono del «Rotary»

Il Rotary Club di Cento donerà al Santuario della Beata Vergine della Rocca (piazzale della Rocca, 2) due espositori per la ricca e importante collezione di tavolette «ex voto» custodite nella chiesa retta dai Frati Minori Cappuccini. L'evento si svolgerà domani alle ore 20.30 nel Santuario con un dibattito dal titolo «Dove sei?» al quale parteciperanno Giorgio Soli, presidente del Rotary Club, padre Prospero Rivi, rettore della chiesa e Salvatore Amelio, curatore dell'iniziativa. All'evento parteciperà anche il gruppo vocale «Gemma» diretto da Giovanni Pirani e composto dal soprano Elisa Biondi insieme all'organista Emanuela Sitta e alla chitarra di Fabrizio Benfenati.

Marco Pederzoli







ARCHIGINNASIO

Maria Perrotta apre con Bach «Pianofortissimo & Talenti»

Si apre martedì 6 giugno «Pianofortissimo & Talenti», rassegna di musica che con i suoi undici concerti in programma animerà fino al 6 luglio alcuni fra i contesti monumentali più identitari di Bologna. In apertura, martedì 6 giugno alle 21, nel Cortile dell'Archiginnasio (Piazza Galvani, 1), ancora un omaggio a Bach, come nell'edizione del 2022, ma con un programma inusuale: «Vocabulaire Bach: A-Z», un'antologia originale di note composizioni, affidate alla maestria di Maria Perrotta, tra le più apprezzate interpreti bache del momento che ritorna a Bologna, sua città del cuore e con un pubblico che le si è fortemente affezionato. «Pianofortissimo & Talenti 2023» fa parte di Bologna Estate, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune e dalla Città metropolitana di Bologna.



Perrotta (Serra)

Domenica l'arcivescovo istituisce 29 Accoliti e Accolite Tra loro dieci donne e due candidati al diaconato

Domenica 11 giugno alle 17,30 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi conferirà il ministero permanente dell'Accolitato a: Silvio Breveglieri, della parrocchia di S. Giacomo della Croce del Biacco; Francesco Brusori, della parrocchia di S. Benedetto Val di Sambro; Alba Busato, della parrocchia di S. Ansano di Pieve del Pino; Gabriele Carpanelli, della parrocchia di S. Domenico Savio; Barbara Castaldini, della parrocchia di S. Lazzaro di Savena; Giuseppe Maria Cavallone, della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù; Maria Antonietta Contessa, della parrocchia di S. Antonio da Padova a La Dozza; Giacomo Fabiole, della parrocchia di S. Antonio da Padova a La Dozza; Roberta Facchin,

della parrocchia di S. Maria di Ponte Ronca; Mariangela Fenu, della parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi; Alessandro Ferriani, della parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa; Maria Luisa Lugaresi, della parrocchia di S. Antonio da Padova a La Dozza; Lorenzo Luppino, della parrocchia di S. Giacomo della Croce del Biacco; Giampaolo Marzaduri, della parrocchia di S. Lazzaro di Savena; Marco Mazzolani, della parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi; Stefano Mazzoli, della parrocchia di S. Giovanni Bosco; Laura Mirri, della parrocchia di S. Maria Goretti; Alessandro Molinari, della parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani; Luca Muci, della parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Pani-

gale; Maria Cristina Pifferi, della parrocchia di S. Giuseppe; Claudio Reggiani, della parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella; Federico Salgò, della parrocchia di S. Biagio di Casalecchio di Reno; Nevio Santoni, della parrocchia di S. Benedetto Val di Sambro; Dario Tejada Estevez, della parrocchia di S. Giacomo della Croce del Biacco; Michele Torri, della parrocchia di S. Lucia di Casalecchio di Reno; Elisa Varotti, della parrocchia di S. Antonio da Padova a La Dozza; Chiara Zini, della parrocchia di S. Antonio di Savena. Verrà conferito il ministero dell'Accolitato anche a Daniele Fumagalli e ad Arrigo Pallotti, della parrocchia dei Santi Francesco e Carlo di Sammartini, candidati al Diaconato.

Pellegrini nella notte da San Pietro a San Luca

Si è ripetuto, nella notte fra giovedì 1 e venerdì 2 giugno, il pellegrinaggio notturno che ha toccato diverse chiese di Bologna e intitolato «Mentre erano in cammino entro in un villaggio (Lc 10,38)». I pellegrini si sono trovati nel cortile dell'Arcivescovado per iniziare il percorso dalla cattedrale di San Pietro e proseguire nelle chiese di San Giacomo Maggiore, San Petronio, San Domenico, Santo Stefano, Santa Maria dei Servi, Corpus Domini, Santissimo Salvatore, San Francesco e Sacra Famiglia. Si è poi concluso nella basilica della Beata Vergine di San Luca dove è stata celebrata la Messa alle 6.30. L'iniziativa è stata proposta dagli Uffici diocesani per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero e per la Pastorale vocazionale.



I pellegrini in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

**NOMINA.** L'Arcivescovo ha nominato monsignor Stefano Ottani Amministratore parrocchiale «sede plena» dei Santi Vitale e Agricola in Arena in Bologna.

parrocchie e zone

**SAN BARTOLOMEO DELLA BEVERARA.** Dal 9 all'11 giugno nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara si svolgerà «Beverara in festa. Luci e Semi». Programma completo e informazioni: <https://zpbologninabeverarabertalia.chiesa.dibologna.it/parrocchia-sanbartolomeodellabeverara/>  
**PADULLE.** A Padulle fino a oggi la parrocchia di Santa Maria Assunta organizza la XVI «Sagra del campanile», quattro giorni di eventi dallo street food ai balli di gruppo, tornei di biliardino umano e attività per bambini. Oggi conclusione con la Messa alle 11 con conclusione anno catechistico; poi aperitivo e pranzo comunitario. Alle 15 Torneo biliardino umano, Mago e Truccabimbi; alle 19 serata street food e alle 21 «Black Lithium» in concerto.  
**UNITA PASTORALE VAL DI SAMBRO.** Unita Pastorale di Madonna dei Fornelli, Castel dell'Alpi, San Benedetto Val di Sambro, Montecatone Vallesse, Ripoli: domenica 11 la parrocchia di San Benedetto Val di Sambro partecipa alle 17,30 in Cattedrale all'istituzione come Accoliti dei parrochiani Nevio e Franco.

associazioni e gruppi

**EQUIPE NOTRE DAME.** Domenica 11 alle 14 nella chiesa Madonna del Buon Consiglio a Castenaso, si terrà un incontro informativo sulla spiritualità coniugale proposta dal Movimento Equipe Notre Dame, che è un movimento laicale internazionale di spiritualità coniugale che vuole rispondere all'esigenza di

Museo Beata Vergine di San Luca, presentazione del libro «L'allieva di Canova»  
I solisti della Filarmonica portano la musica di Mozart all'Oratorio dei Fiorentini

formazione delle coppie di sposi al servizio della Chiesa.  
**UNITALI.** La sottosezione Unitalsi di Bologna propone un pellegrinaggio in aereo a Lourdes dal 25 al 28 agosto. Info e iscrizioni: [sottosezione.bologna@gmail.com](mailto:sottosezione.bologna@gmail.com), 320-7707583

cultura

**CONOSCERE LA MUSICA.** Martedì 6 nel castello di San Martino in Sovrano (Minerbio) è previsto il primo appuntamento della rassegna «Notti magiche alle ville e ai castelli» a cura dell'associazione Conoscere la Musica. Ospite il Duo Eolian, duo flauto e arpa composto da Lucija Stilinovi e Veronika ikovi vincitore di Suoni d'arpa 2022.  
**MUSEO B.V. SAN LUCA.** Al Museo della Beata Vergine di San Luca martedì 6 alle 18 Gioia Lanzi concluderà il Corso di arte sacra «Il pozzo di Isacco» del Centro Studi con la conferenza «La questione delle immagini e l'Incarnazione» in cui ripercorrerà il processo di formazione dell'iconografia dell'arte cristiana e la sua importanza alla luce dei documenti pontifici. Mercoledì 7 alle 18 la giornalista Francesca Mozzi presenterà il libro «L'allieva di Canova» (Damster Edizioni) con l'autrice Ilaria Chia, storica dell'arte. Il libro racconta la vita della pittrice bolognese Carlotta Gargalli, che riuscì a farsi accettare come allieva da Antonio Canova.  
**MUSEO OLINTO MARELLA.** Mercoledì 7 alle 20,30 il Museo Olinto Marella (viale della Fiera, 7) ospita il secondo incontro della rassegna di conferenze «Memoria-memorie», tre incontri attorno al tema

della memoria collettiva e delle memorie individuali. Relatrice la professoressa Flavia Franzoni, già docente dell'Università di Bologna nel corso Metodi e tecniche del servizio sociale, con un racconto della nascita del sistema di welfare a Bologna e del contributo di alcuni testimoni che ne hanno permesso l'innovazione.

**ECCHI MEDIEVALI.** Mercoledì 7 alle 21 nel chiostro del Convento di San Domeico è in programma «Dichiarazioni di Pace». Francesco Santi (Unibo) affronterà il tema «Arcus in nubibus. Dio è affidabile nelle dichiarazioni di pace»; e Andrea Colli (Unibo) parlerà di «L' "uomo nobile" costruttore di pace. Un confronto tra Eckhart e Cusano». L'evento è parte di «Echi Medievali: dichiarazioni di guerra, d'amore, di pace» organizzato da Unibo e Convento Patriarcale di San Domenico.

«DI FRONTE AI CLASSICI»



Uno spettacolo sull'«Elettra» di Sofocle in Aula absidale

Il secondo incontro del ciclo «Di fronte ai classici» si tiene martedì 6 alle 21 nell'Aula Absidale di Santa Lucia. E' dedicato interamente ad Elettra, protagonista di una vicenda che è stata nei secoli oggetto di innumerevoli riscritture, a partire da quelle di Eschilo, Sofocle ed Euripide. E' dalla versione sofoclea del dramma che trae ispirazione questo spettacolo, «Per Elettra. Brani e interpretazioni da Elettra di Sofocle», ideato e diretto appositamente da Gabriele Portoghese, con Gaia Rinaldi e lo stesso Portoghese. A introdurre, le riflessioni di Federico Condello, dell'Alma Mater.

**BOLOGNA FESTIVAL.** Nella programmazione della 42ª edizione di Bologna Festival per la rassegna «Grandi interpreti» giovedì 8 alle 20,30 «Les Musiciens du Louvre», rinomata orchestra con strumenti d'epoca, insieme al loro fondatore e direttore Marc Minkowski, si cimenterà nella musica strumentale del secondo Settecento eseguendo in ordine cronologico le ultime tre Sinfonie di Mozart, dalla Sinfonia n.39 KV 543 alla Sinfonia n. 41 «Jupiter».  
**MOZART AI FIORENTINI.** Giovedì 8 alle 20,30 nell'Oratorio di San Giovanni Battista dei Fiorentini, «I solisti della Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna» propongono il concerto «Mozart ai Fiorentini». Simone Nicoletta (clarinetto), Adriana Boschi (clarinetto), Massimo Ferretti Incerti (fagotto) eseguiranno brani tratti dalle opere del celebre compositore.  
**SUCCEDDE SOLO A BOLOGNA.** L'associazione Succede solo a Bologna aps propone dall'1 al 13 giugno una serie di visite guidate gratuite della città. Numerosi i tour disponibili, distribuiti su mattina, pomeriggio e sera: Le vie di Bologna, I sette segreti, Cripta di San Zama, Torri tour, A spasso con Dante, Bologna la Guelfa, Lucio Dalla e Bologna, Lo Studium: la nascita dell'Università. Maggiori informazioni e prenotazioni sul sito [succedesoloabologna.it](http://succedesoloabologna.it)

società

**PACEM IN TERRIS.** Domani alle 20,30, al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano, Pax Christi organizza un incontro sugli sviluppi odierni della teologia del «fare la pace» in contesti di scontro violento. Presenti Fabrizio

Mandreoli, docente di Teologia, e Pietro Giovannoni, docente di Storia del Cristianesimo. Durante l'incontro sarà anche presentato il libro «La non violenza di Gesù. Operare la pace secondo i Vangeli» curato da M. Zanardi e Mandreoli con prefazione del cardinale Matteo Zuppi.  
**ROADMAP TO INCLUSION.** Prosegue «Roadmap to inclusion», percorso dedicato all'inclusione. Il 7 giugno alle 19 al Fuori Orsa (via delle Moline, 10) verrà inaugurata la mostra «Volti». Andrea Niccolai dialogherà con Paolo Molinari, autore delle opere realizzate nel laboratorio socio-occupazionale di Arca di Noè. Programma completo su [www.arcacoop.com](http://www.arcacoop.com).  
**COMPAGNIA DELLE OPERE.** Sabato 10 alle 10 si terrà «Il potere», secondo appuntamento del percorso formativo su «L'io, il potere e le opere» promosso dalla Compagnia delle Opere e dedicato a riflessioni sul testo di Luigi Giussani nel momento culturale e sociale di oggi. Dialogano Marta Cartabia, docente di Diritto costituzionale dell'Università Bocconi di Milano, e Mauro Magatti, docente di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano, modera Giampaolo Silvestri  
**IL MEDIUM SIAMO NOI.** Lunedì 12 alle 17,30 nella Piazza Coperta di Biblioteca Salaborsa (Piazza del Nettuno, 3) verrà presentato «Il medium siamo noi. Manuale di giornalismo» scritto da Giampiero Moscato in collaborazione con Francesco Monti e Tommaso Romanin. Intervengono Agnese Pini, direttrice QN-Il Resto del Carlino, e Fabrizio Binacchi, caporedattore TgR Rai. Modera Fulvio Cammarano, direttore del master in giornalismo Unibo. Introduce Silvestro Ramunno, presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna.  
**EMIL BANCA.** Gian Luca Galletti è stato eletto nuovo presidente di Emil Banca. L'assemblea dei soci, inoltre, ha approvato il bilancio 2023 e eletto il nuovo CDA che resterà in carica fino al 2026.

SAN DOMENICO

Dibattito su coscienza e computer con Faggin

Il 6 giugno alle 21, per «Martedì di San Domenico», si tiene nel Salone Bolognini (piazza San Domenico, 13) «Irriducibile - La coscienza, la vita, i computer e la nostra natura» col fisico Federico Faggin e il professor Carlo Alberto Nucci. Coordina Gabriele Falciasecca. Gradita la prenotazione ([centrosandomenicobologna@gmail.com](mailto:centrosandomenicobologna@gmail.com)).



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**GIOVEDÌ 8**  
Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale. Alle 20.30 in Cattedrale Messa per la celebrazione cittadina della solennità del Corpus Domini, quindi processione fino alla chiesa del Santissimo Salvatore e Benedizione eucaristica.  
**SABATO 10**  
Dalle 9 a Villa San Giacomo mattinata con i Diaconi permanenti.  
**DOMENICA 11**  
Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale istituisce Accoliti 29 laici e laiche.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

**Giovedì 8** Alle 9.30 in Seminario Consiglio presbiterale presieduto dall'Arcivescovo. Alle 20.30 celebrazione cittadina del Corpus Domini presieduta dall'Arcivescovo: Messa in Cattedrale, processione e conclusione al Santissimo Salvatore.



FESTA

Sant'Antonio

In preparazione alla festa di sant'Antonio di Padova, che si celebra martedì 13 giugno nella Basilica dedicata al Santo (via Jacopo della Lana 2), sabato 10, domenica 11 e lunedì 12 Triduo solenne: ore 18 preghiera a sant'Antonio, ore 18.30 Messa, presiede il francescano padre Giovanni Patton. Sabato 10 alle 21.15 Chorfest, rassegna di cori. Martedì 13 momento culminante sarà la Messa celebrata alle 19 dal cardinale Donato Sandri, vice decano del Collegio cardinalizio.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte  
**BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «Rapito» ore 17  
**BRISTOL** (via Toscana, 146) «Rapito» ore 16 - 18,30 - 21  
**GALLIERA** (via Matteotti, 25): «Scordato» ore 16,30 - 19, «L'amore secondo Dalva» ore 21,30  
**ORIONE** (via Cimabue, 14): «Rispet - Uno sguardo sul lato oscuro della montagna» ore 10,

«Miracle - Storie di destini incrociati» ore 11,40, «Sings of love» ore 13,40, «Mediterranean fever - Il mio vicino Jalal» ore 15,20, «L'innamorato, l'arabo e la passeggiatrice» ore 17,10  
**TIVOLI** (via Massarenti, 418) «L'ultima notte di Amore» ore 18 - 20,30  
**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «Super Mario Bros» ore 18,45, «Daliland» ore 21,15  
**VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «Il sol dell'avvenire» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

**7 GIUGNO**  
Bonini don Enrico (1960), Ripamonti don Luigi (1995), Gubellini don Giuseppe (2001), Brandani monsignor Pier Paolo (2017)  
**8 GIUGNO**  
Biffoni don Sisto (1977), Abresch monsignor Pio (2008)  
**9 GIUGNO**  
Smeraldi monsignor Augusto (1965)  
**10 GIUGNO**  
Gordini monsignor Gian Domenico (1998), Palmieri don Amadeo (1998)  
**11 GIUGNO**  
Monti don Santino, guanelliano (1996), Sandri don Annibale (2005)





L'immagine della campagna di raccolta fondi per gli scout alluvionati

### Agesci, raccolta fondi per gli scout

Agesci Emilia-Romagna lancia una raccolta fondi a sostegno dei Gruppi scout coinvolti nell'alluvione, che, dopo aver aiutato le proprie famiglie e gli altri, ora devono fare i conti con i danni a sedi, materiali del Gruppo e attrezzature personali. Il Consiglio regionale Agesci sarà garante della raccolta fondi e gestirà le risorse raccolte sulla base delle richieste. Si contribuirà alla sistemazione delle sedi inagibili; al riacquisto di materiale danneggiato, alla messa in sicurezza di basi danneggiate.

### Zuppi a Barbiana per don Milani

Lunedì scorso il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il presidente della Cei cardinale Matteo Zuppi si sono recati nella località di Barbiana (Firenze) per onorare don Lorenzo Milani a 100 anni dalla nascita. «Tutti dobbiamo leggere di nuovo "Lettera a una professoressa" - ha detto tra l'altro Zuppi nel suo discorso - e ricordarci che è indirizzata anche a noi. Accettiamo il rigore, l'intransigenza di don Milani. Non è eccesso, ma intelligente amore, evangelico e umano, che aiuta a capire da che parte stiamo e a verificare senza sconti dove siamo stati».



Zuppi col Presidente della Repubblica a Barbiana (foto Quirinale.it)



### Fadda a capo della Papa Giovanni

Matteo Fadda è il nuovo responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII, il terzo dopo il fondatore don Oreste Benzi e Giovanni Paolo Ramonda che l'ha guidata per 15 anni dalla morte di don Benzi. Fadda, 50 anni, torinese, è stato eletto dall'assemblea generale a Rimini domenica 28 maggio al secondo turno con una maggioranza del 70%. L'assemblea generale giuridica è composta dal responsabile generale uscente, dai responsabili di zona e dai delegati che rappresentano la Comunità nelle varie parti del mondo.

Un incontro a Palazzo d'Accursio, promosso dal «Portico», nel quale si è parlato delle complesse ragioni che impediscono la soluzione dei conflitti. Tra gli ospiti Marco Tarquinio

# Pace contro gli interessi di guerra

Una tavola rotonda a più di un anno dell'avvio del conflitto in Ucraina per capire scenari e soluzioni



Un momento dell'incontro

DI ANTONIO GIBELLINI

«Guerra impotente, debole politica: dalla vita delle città la forza della Pace» è il tema del convegno che si è svolto il 26 maggio scorso, su iniziativa del Portico della Pace, la rete di associazioni e gruppi bolognesi particolarmente impegnati sui temi della pace, in collaborazione con Europe for Peace Bologna. Dal link della pagina Facebook del Portico della pace (<https://fb.watch/kQ1Gk3m1yi/>) si può vedere il video integrale dell'evento. Ecco temi e relatori: «La guerra vuole ma non può» (Marco Tarquinio,

Avvenire e Pier Giorgio Ardeni, Unibo), «Città avamposti di pace», videointervento di Francesco Vignarca (Rete italiana pace e disarmo/Europe for peace); «Le armi della politica» (Paolo Ciani, Demos); «La via della mediazione» (Bernardo Venturi, Unibo); «Architetti, artigiani e cantieri di pace» (Laila Simoncelli, Campagna Ministero della Pace e Stefano Ramazza, Tavolo provinciale della pace). In apertura Alberto Zuccheri, del Portico della pace ha detto: «Quest'anno, in vista del 2 giugno, dopo ormai 15 mesi di guerra nel cuore dell'Europa, appare ancora più importante e urgente una riflessione su possibili vie di pace, che tanti continuano a cercare con grande impegno, come anche si è visto nella marcia per la pace Perugia Assisi».

Abbiamo chiesto al termine un breve commento a Tarquinio. «Dopo 16 mesi abbondanti di guerra terribile, con stragi su stragi, miliardi che vengono bruciati per l'acquisto di armi o per fare ricostruzioni strampalate di opere di nuovo distrutte il giorno dopo - ha detto - sembrerebbe giunto il momento in cui si possa cominciare a ragionare in termini diversi, per non aggiungere guerra a guerra e per arrivare alla pace. Eppure le parole che sentiamo vanno in una dimensione diversa, tranne quelle del Papa e della Chiesa. Il cardinale Zuppi, come presidente della Cei ha richiamato ad una maggiore consapevolezza. Credo che questo sia un momento di svolta, perché chi vuole lavorare in questa direzione sa a chi rivolgersi, con chi dialogare. Il Papa è un punto di riferimento alternativo e diverso. Siamo a 60 anni dalla "Pacem in terris" e per i cattolici è un anniversario speciale, perché con questa enciclica è cominciato, da parte del Magistero della Chiesa cattolica, il "picconamento" del concetto di "guerra giusta". «Oggi - ha proseguito - non esistono più guerre giuste, perché

ci siamo dotati delle armi più ingiuste che si possano immaginare, quelle di distruzione di massa, le armi dell'Apocalisse. Anche se sappiamo che l'Apocalisse non è nelle mani degli uomini ma di Dio, è diabolico pensare che disponiamo di strumenti che possono rendere inabitabile la terra, in tutto o in parte. Ci sono interessi geopolitici dei grandi del mondo, di risistemare un mondo che si è fatto disordinato, perché non ha retto l'equilibrio unipolare basato sull'interesse statunitense. C'è un interesse dei mercanti d'armi, che continuano a fare affari d'oro, anche negli anni del Covid e dentro la fornace di

questa guerra costruiscono nuove fortune. C'è un interesse di quelli che vogliono sistemi contrapposti, e sperano che questa guerra li aiuti a distruggere la massa di un mondo globalizzato, nel quale siamo chiamati a globalizzare la solidarietà e non solo i mercati perché da soli i mercati non bastano. Ci sono quindi diversi interessi in gioco. Io spero che prevalga l'interesse dell'umanità a costruire una misura diversa del vivere insieme, per lavorare per una casa comune che sia abitabile da tutti con la stessa dignità, un mondo multipolare, non il bipolarismo tragico che abbiamo alle spalle».

## COME D'INCANTO Le Isole del Quarnaro!

**Dall'11 al 14 giugno**  
Partenza in pullman da Bologna.  
Un suggestivo tour alla scoperta delle più belle isole croate dell'Alto Adriatico, tra cale nascoste, antichi borghi, graziosi villaggi e romantici scorci.

Scopri il programma del viaggio

## FERRAGOSTO nel cuore verde della Stiria

**Dal 12 al 16 agosto**  
Partenza in pullman da Bologna.  
Tour nel cuore verde dell'Austria tra affascinanti cittadine come Graz, dal '99 Patrimonio dell'Unesco, antichi monasteri cistercensi e incantevoli località. Il programma prevede anche una bellissima escursione nella vicina Slovenia.

Scopri di più su questo viaggio:

Per info e prenotazioni:  
PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 36, Bologna - Tel. 051.261036  
[info@petronianaviaggi.it](mailto:info@petronianaviaggi.it) - [www.petronianaviaggi.it](http://www.petronianaviaggi.it)

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA  
Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

Inserito di *Avvenire*

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"  
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

## ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

Bologna *Sette* la domenica in uscita con *Avvenire*

**Attiva l'abbonamento annuale**  
- in edizione digitale €39.99  
- in edizione cartacea + digitale €60

**Chiama il numero verde 800-820084**  
**o visita <https://abbonamenti.avvenire.it>**

Redazione: [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it) - 0516480755 | Promozione: [promozionebo7@chiesadibologna.it](mailto:promozionebo7@chiesadibologna.it)  
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER